

sporgenza di appoggio e di passaggio al piede della gradinata. I lastroni di pietra sono alti e larghi quanto i gradini, e poggiano su corrispondenti muretti fondati su terreno di riporto.

In alto, il decimo gradino si allarga in una *praecinatio*, dietro la quale si alza il muro maestro semicircolare intermedio fra l'orchestra e il muro perimetrale esterno del monumento. Su questo muro intermedio non appare impostatura di volta o di capriata: vi sono però all'estremità ovest della *praecinatio* avanzi di gradini per i quali evidentemente si saliva alla *summa cavea*. Il muro perimetrale esterno è lontano dal muro maestro intermedio m. 6,00, e tutto il vano tra i due muri fu trovato colmo di materiale minuto di riporto, abbondante di calcinacci e altri frammenti (fittili, vitrei, laterizi). A circa metà altezza questa massa mostra uno strato spesso e continuo di bruciato.

Nell'interspazio fra i due muri nessuna traccia di altri muri semicircolari: vi sono i muri radiali che fiancheggiano gl'ingressi.

Il *parodos* occidentale è coperto da sette lastroni di pietra della Turbia, i quali vanno digradando dall'esterno all'interno (fig. 6), seguendo la pendenza del pavimento del *parodos*. Sui lastroni, sostenuti da cornicioni della stessa pietra, sono scavati piccoli fori forse per l'impombatura di ringhiera o altro.

Il pavimento dell'orchestra, più basso (90 cm.) del piano esterno, ha tutto in giro, lungo il primo gradino della cavea, un lastricato di pietra della Turbia largo m. 1,50, destinato certamente a ricevere sedili mobili. Nel resto dell'orchestra non rimane traccia di pavimentazione né di vasca grande o piccola per acqua, come nel teatro di Pompei. Questa parte dell'orchestra sembra pertanto che dovesse rimaner libera, pur non potendosi escludere che venisse volta per volta coperta provvisoriamente con pavimenti di legno in relazione alle esigenze degli spettacoli vari. Si è già accennato alla scaletta di accesso dall'orchestra alla scena. Noi non conosciamo certo completamente le rappresentazioni teatrali romane: potevano aver luogo anche riesumazioni di vecchie tragedie greche, per i cui cori l'orchestra doveva essere disponibile. Osservazioni fatte in questi ultimi anni nei teatri di Arles, di Orange, e di Melida (Spagna) fecero ritenere al Formigé ed al Ramon che nei teatri romani l'orchestra dovesse essere libera, salvo una fila o due di sedie mobili ai piedi della *cavea* destinate ai per-

sonaggi più segnalati della città (1). Il teatro di *Albintimilium* confermerebbe queste conclusioni.

Vitruvio, in ogni modo, per i teatri romani, a differenza dei teatri greci ove nell'orchestra agiva il coro, prescriveva un'altezza della scena non maggiore di 5 piedi. Così si aveva la piena visibilità dall'orchestra. La scena del teatro intimiliense era inferiore ai cinque piedi, e permetteva una piena visibilità anche a tutto un pubblico occupante completamente l'orchestra.

* * *

Salgono dall'orchestra alla *praecinatio* tre *scalaria* di piccoli gradini ricavati nella gradinata: uno certamente all'estremità est, che non si potè raggiungere nello scavo; uno in mezzo, dividente in due settori uguali tutto il primo *maenianum*; uno all'estremità ovest.

Tre scaloni d'accesso salgono dall'esterno. È ancora in posto una parte dei gradini: sono di pietra della Turbia, e poggiano su terreno di riporto. I primi tre gradini dello scalone est e i primi quattro dello scalone ovest sono esterni al muro perimetrale: la soglia dello scalone centrale era pur preceduta da un gradino esterno, ma lo scalone stesso ha altre differenze di costruzione che sembrano accennare ad una destinazione speciale. I muri maestri del teatro sono tutti di pietrame con legamenti di doppi strati orizzontali di mattoni. Non hanno intonaco: tra uno strato e l'altro ambe le faccie sono di ciottoli spaccati in ordini regolari. La mancanza originaria di intonaco appare evidente nell'interno del *parodos* ovest, dove il muro sostiene i cornicioni.

Nulla rivela finora l'esistenza d'un portico dietro la scena, e nulla prova che sull'alto della *cavea* corresse il portico interno conformemente alle regole vitruviane. Così pure manca un portico esternamente al muro perimetrale, dove non vedesi neppure l'ornamentazione a semicolonne decorative o altra simile, di cui sono esempi in altri monumenti del genere. Solo dalla parte di occidente il muro offre in basso una sporgenza ruinata, sotto il cui centro, formato a modo di nicchia, s'apre un pozzo di notevole profondità rivestito internamente di ciottoli

(1) Il Formigé riferì alla « Académie des inscriptions et belles lettres » e la sua relazione è riassunta in *Annales de Provence*, X, 2, 1913, pp. 146-147. Le osservazioni del Ramon sul teatro di Merida sono riassunte dal Pasquali nel *Boll. della associazione archeol. romana*, VI-VII, 1916-17, p. 39.